

*Estratto da: LARES, n. 3-4 - 1965*

EMILIO LOVARINI. *Studi sul Ruzzante e la letteratura pavana*, a cura di Gianfranco Folena, Padova, Editrice Antenore, 1965, pp. LXXXII-490.

Anche se il Folena si fosse limitato alla riproduzione del solo saggio lovariniano (ch'è del 1888) sulle canzoni popolari negli scrittori pavani del Cinquecento, già per questo avrebbe meritato il consenso dei folkloristi per aver riposto in circolazione un documento esemplare e fecondo dei reciproci rapporti, che continuamente intercorrono fra scritture colte e d'ispirazione popolare. Ma l'attento curatore ha fatto di più e di meglio: v'ha aggiunto alcune integrazioni inedite dell'Autore, completate con altre proprie, e, in appendice, la postilla del Crescini su *Cantar la lodolina*, di modo che il testo del Lovarini assume una sistemazione ed un aggiornamento tali da renderci contemporanea e carica di stimoli e di suggerimenti la sua densa prosa. E poi, se questo costituisce il centro dell'interesse di quanti amano risalire alle fasi trascorse delle nostre tradizioni, l'intera antologia presenta ad ogni pagina non trascurabili aspetti e spunti e indicazioni demologiche, dai 130 numeri della bibliografia preliminare del Lovarini,

in cui il folklore, a giudicare dal sommario analitico, che la conchiude, ha così grande parte, agli indici (dei balli e delle canzoni, dei nomi e delle cose, delle illustrazioni), che Marisa Milani ha compilato a maggior utilità di chi vorrà rileggere (o leggere? del resto vi è molto d'inedito nel volume) queste pagine, in cui la figura del Ruzzante, la sua vita e la sua arte, le sue opere e la sua fortuna, e l'intero ambiente rustico, nel quale nascono, muovono, timidamente si ribellano e incondizionatamente si rassegnano i suoi personaggi (quei villani del contado padovano, che pur elencano in un terribile *Alfabeto* — anch'esso qui ripubblicato assieme ad una nuova redazione, tratta dal codice Sorelli di Treviso — gl'inumani aspetti della loro condizione) sono descritti, analizzati, interpretati in maniera ora, senza dubbio, definitiva, ora sufficientemente approfondita per spianare ogni problema di critica (e del testo e della biografia ruzzantiana) ai futuri indagatori. I quali trovano, raccolti in nitido volume, i risultati di studio di tutta una vita, la vita laboriosa e proba di Emilio Lovarini (1866-1955), che il Folena con mano leggera e felice e con la capacità tutta filiale di far rivivere care e buone immagini paterne, tratteggia ad umana illuminazione della sua opera.

MANLIO CORTELAZZO